



Protocollo N° 15

Chiavenna li 26 MAR. 2014

<b>PROVINCIA DI SONDRIO</b>	
POSTA PERVENUTA IL	
123/4	
27 MAR 2014	
ASSEGNAZIONE A:	<input checked="" type="checkbox"/> PIANIFIC. TERRIT.
<input type="checkbox"/> RACCOMANDA	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.
<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.	<input type="checkbox"/> S. GIORIA E S. L. E.

Spett.le Amm. Prov.le di Sondrio  
Servizio Caccia

Alla c.a. Dott. Daniele Moroni  
Dott. GianLuca Cristini

E p.c. Dott.sa Maria Ferloni

In riferimento alla richiesta delle proposte di modifica da inserire nel nuovo Piano Faunistico Venatorio, lo scrivente Comitato ha deliberato nella seduta del 25 c.m., le variazioni sul "Documento di Scoping" pubblicato dalla Provincia di Sondrio e fornito in allegato alla presente.

Evidenziate in giallo le parti interessate che devono essere tolte e sotto in grande le motivazioni di tali richieste.

Fiduciosi che le modifiche vengano accolte, distinti saluti.

Il Presidente  
Gulperti Luigi

Provincia di Sondrio  
PROTOCOLLO GENERALE  
N. 0008875 del 27/03/2014  
Class: 12.03 Fasc: 2013/1





# MONTANA

conoscere, progettare, rispettare l'ambiente



## PROVINCIA DI SONDRIO

### PIANO FAUNISTICO VENATORIO

### Valutazione Ambientale Strategica



## Documento di Scoping

**Committente:** Società di Sviluppo Locale S.p.A.

**Coordinamento:** Chiara Spairani (Ordine APPC Prov. So n. 417)

Ns. Rif. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato/Approvato
1961_2571_A4 R01_rev0 Documentodiscoping	2014 Febbraio	Prima emissione	C. Spairani/ M. Fioroni	A. Fioroni

Montana S.p.A.  
Via Angelo Fumagalli, 6  
20143 Milano  
Milano Sondrio Brescia Palermo Cagliari Ostuni Bucarest

Tel. +39 02 54 11 81 73  
Fax +39 02 54 12 98 90  
[www.montanambiente.com](http://www.montanambiente.com)

RIVA 10414270156  
Cap. Soc. 200.000,00 €



Sedi certificate: Milano e Sondrio



## Sommario

<b>1 PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2 OGGETTO E CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....</b>	<b>6</b>
<b>2.1 Attuale pianificazione faunistico-venatoria .....</b>	<b>7</b>
2.1.1 PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL PFV DEL 2011 .....	22
<b>3 PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS .....</b>	<b>25</b>
<b>3.1 Soggetti interessati alla VAS .....</b>	<b>25</b>
<b>3.2 Fasi del percorso di VAS .....</b>	<b>25</b>
<b>3.3 Elaborati della VAS .....</b>	<b>29</b>
<b>3.4 Struttura del Rapporto Ambientale .....</b>	<b>30</b>
<b>3.5 Metodologia di studio e analisi .....</b>	<b>31</b>
3.5.1 PREDISPOSIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E PROGRAMMATICO .....	31
3.5.2 ESPlicitAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	33
3.5.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....	35
3.5.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO SULL'AMBIENTE .....	35
3.5.5 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E ANALISI DEGLI SCENARI .....	38
3.5.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI .....	38
3.5.7 DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO .....	38
3.5.8 MODALITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO E DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI .....	41
<b>4 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO .....</b>	<b>43</b>
<b>5 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000 .....</b>	<b>46</b>
<b>6 ANALISI DI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO .....</b>	<b>50</b>
<b>7 INDICATORI PROPOSTI DAL RAPPORTO AMBIENTALE 2011 .....</b>	<b>52</b>
<b>8 BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>56</b>

Foto in copertina di S. Sansi estate 2013

Nel seguito del documento vengono riportate:

1. Sopra, parte della pagina del Documento di Scoping con numerazione originale ed in colore la parte oggetto di modifica.
2. Sotto, le modifiche al testo proposte, con questo tipo di carattere.

## 1 PREMESSA

Il presente documento ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Sondrio.

Il Piano Faunistico Venatorio provinciale è lo strumento di programmazione attraverso il quale vengono definite le linee guida, le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica e viene regolamentata l'attività venatoria.

Il PFV della Provincia di Sondrio approvato nel 2007, è stato sottoposto nel 2011 ad alcune modifiche e adeguamenti in particolare per recepire le indicazioni risultanti dalla Valutazione di Incidenza (Decreto Regione Lombardia n.10147 del 19/09/2008), in merito all'aggiornamento del territorio agrosilvo-pastorale utile alla caccia e ad alcune osservazioni presentate dai Comitati di Gestione dei Comprensori Alpini di Caccia. Tuttavia, il Piano del 2011 non riportava aggiornamenti ai dati faunistici e territoriali di base che quindi si riferivano tutt'al più al 2006. Per aggiornare il quadro di riferimento e permettere una gestione della fauna basata su dati attuali la Provincia di Sondrio ha ritenuto di procedere ad una revisione complessiva del Piano ( Deliberazione di Giunta Provinciale n° 189 del 4 dicembre 2013).

La VAS costituisce, ai sensi delle vigenti disposizioni, parte integrante del procedimento di elaborazione dei piani del settore della pianificazione territoriale. Lo scopo della VAS è assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.



Figura 1.1: Il procedimento di elaborazione dei piani e la VAS

Si vedano i riferimenti normativi citati alla pagina seguente e si converrà che questa parte non trova né richiesta, né motivazioni.



## 2 OGGETTO E CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

A livello nazionale la pianificazione faunistico - venatoria è disciplinata dalla Legge 11/02/1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che .....

In particolare, il comma 1 dell'art. 10 della Legge 157/92 stabilisce che la pianificazione faunistico - venatoria provinciale sia finalizzata:

- a) per quanto attiene alle specie carnivore:
  - alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile;
  - al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- b) per quanto riguarda le altre specie,
  - al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

La normativa della Regione Lombardia ....

La LR 26/93 al Titolo II, Art. 12 definisce quali obiettivi del piano faunistico venatorio regionale ....

Il PFV provinciale deve prevedere .....

L'art. 10.1 della L. n°157 riguarda **espressamente** "tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto .... al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Quindi ci si riferisce, senza ombra di dubbio, alla regolamentazione generale del prelievo venatorio vigente sul territorio italiano e non a regolamenti regionali, né tantomeno provinciali.

Infatti il 10.2 recita: "Le regioni e le province, con le modalità previste ai commi 7 e 10, realizzano la pianificazione ...". Si vada perciò ai due riferimenti indicati.

**10.7: in questo comma sono indicati i compiti delle province** nell'ambito della pianificazione: piani faunistico-venatori, piani di miglioramento ambientale, piani di immissione della fauna selvatica, anche tramite catture .... Per i piani faunistico-venatori i contenuti specifici sono espressi al comma 10.8 e non si parla di regolamentazione in alcuno dei punti elencati dalla lettera a) alla h).

**10.10: in questo comma sono indicati i compiti delle regioni** per le quali è prevista esclusivamente un'azione di coordinamento dei piani provinciali, nonché l'esercizio di poteri sostitutivi nel caso di mancato adempimento da parte delle province.

In conclusione: il riferimento normativo citato non è pertinente ai contenuti di una pianificazione faunistico-venatoria provinciale.



### ***Il Piano Faunistico Venatorio vigente***

I contenuti principali del PFV approvato possono essere così riassunti:

- descrizione ed analisi delle caratteristiche ambientali del territorio Provinciale,
- .....
- regolamenti per l'attività venatoria.

Dopo una descrizione del territorio provinciale il PFV analizza .....

Il territorio è stato suddiviso in Unità Di Rilevamento faunistico (UDR) ..... vengono raccolti:

- dati di presenza /assenza
- dati di consistenza e densità

Descrive quindi la gestione faunistica e venatoria: censimenti, piani di prelievo, controlli e organizzazione della caccia. Segue l'analisi della pianificazione territoriale, dei danni all'agricoltura e del relativo regolamento per la prevenzione. In chiusura vengono riportate le disposizioni generali per l'esercizio venatorio nella provincia e il regolamento per la caccia agli ungulati.

**Le parti evidenziate si ritengono “non pertinenti” in quanto contenuti non elencati nell’art. 10.8 della L. n°157, né dall’articolo 14 della L.R., né in particolare nella Deliberazione V/40995 del 14/9/93 (Indirizzi per la redazione e predisposizione dei piani faunistico-venatori e dei piani di miglioramento ambientale), dove all’art. 1, alle province è prescritto di attenersi agli indirizzi e direttive tecniche elencate nei successivi articoli.**

**Si ritiene invece funzionale che tutti i Regolamenti Provinciali, vigenti ad una certa data, vengano a costituire una raccolta a sé stante e quindi indipendente dal PFV, un compendio da allegare agli altri elementi che accompagnano il PFV, come Valutazione d’Incidenza, Rapporto Ambientale, ecc.. In tal modo ogni regolamento va a costituire una scheda datata di un archivio, che può essere aggiornata in tempi brevi dalla Provincia.**

## MONTANA

conoscere, progettare, rispettare l'ambiente



### Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura

Le Oasi di Protezione hanno il compito di favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione della fauna selvatica; hanno in generale estensione limitata, non superiore a 500 ha ed è importante che siano distribuite sul territorio in punti strategici. Esse possono presentare un valore particolare, ad esempio per alcune specie migratorie in corrispondenza di valichi montani o zone strategiche per la sosta e lo svernamento. Sono aree importanti anche se localizzate in zone rilevanti per la riproduzione di Ungulati e Galliformi, come ad esempio le arene di bramito del Cervo.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) sono istituite con specifiche finalità di riproduzione ed incremento in condizioni naturali della fauna di interesse venatorio; i principali scopi delle ZRC dovrebbero essere quelli di avere la possibilità di catturare una frazione della popolazione di una o più specie di interesse faunistico e nella possibilità di uno sfruttamento della fauna ai fini venatori attraverso il naturale irraggiamento della specie nei territori circostanti. In tali aree è spesso opportuno ricorrere a interventi di miglioramento ambientale mirati a favorire le specie di interesse per aumentarne la produttività e devono avere una dimensione idonea all'insediamento ed all'espletamento del ciclo di vita delle popolazioni interessate (le dimensioni variano quindi a seconda della specie).

Si dovrà probabilmente rivedere l'attuale assetto, in quanto diverse ZRC interessano da vicino Rete Natura.

La Regione Lombardia per ognuna di queste ZRC esige che venga fornito il piano di gestione, con specifici dettagli sulla dinamica delle consistenze e sugli eventuali piani di ripopolamento o cattura previsti; questo al fine di poter espletare una corretta Valutazione d'Incidenza (VI) del PFV. Pertanto se si vorranno mantenere questi istituti, si dovrà predisporre per ognuna una specifica VI.

Pertanto la durata prevista dalla LR n°26 per le ZRC è di 5 anni, con il dovere, **pena scadenza, di rinnovo**. Visto che:

- le pratiche di istituzione sono le stesse per OP e per ZRC (L. n°157, art.10.13);
- **sino ad ora non sono mai stati attuati o si prevedono interventi di alcun tipo riguardo ripopolamenti o catture;**

pare non esistano motivi per il mantenimento delle stesse.

In passato tale soluzione era stata adottata perchè, in base alla L.R. n°31 (12/8/1989 – Disciplina della raccolta dei funghi epigei), art. 7b, era vietata la raccolta dei funghi nelle Oasi di Protezione. Questa legge è stata poi sostituita dalla LR n°24 23/6/1997, che all'art.4 includeva solo le Riserve Naturali nel novero delle aree eventualmente protette.



**Zone speciali**

Sono comprese nelle zone speciali le zone a gestione venatoria differenziata nelle quali è possibile il prelievo a tutte le specie presenti con l'eccezione di quella o quelle da tutelare ma è anche possibile vietare il prelievo a tutte le specie tranne una che presenti un'alta densità e vada mantenuta controllata.

Sono zone speciali anche le zone di divieto segugi e zone di divieto cani che sono aree dedicate all'esercizio esclusivo di una forma di caccia o, al contrario, precluse ad uno o più tipi di caccia che possono arrecare disturbo a specie di particolare valore (quali ad esempio il divieto di utilizzo dei cani da seguita in aree particolarmente favorevoli all'incremento del Capriolo, oppure aree con divieto totale di uso dei cani laddove si ha la presenza di Galliformi rari in via di estinzione come il Gallo cedrone).

Come anticipato, non si ritiene funzionale l'inserimento nel PFV di questo capitolo, che deve se mai far parte degli addenda, alla pari con quanto proposto per i regolamenti provinciali. La motivazione sta innanzitutto che questo argomento non è compreso tra quelli specificati nell'art. 14 L.R. n°26, ovvero dal comma art. 10.8 della L.n°157, ma dal punto di vista pratico si perde la possibilità di decidere con rapidità gli assetti di queste aree, che invece devono potersi modificare su proposta dei CG e approvazione della Provincia, senza dover passare attraverso delibere di Consiglio.

Si propone quindi di inserire le descrizioni delle ZS in un archivio in cui ognuna di esse costituisca una scheda velocemente aggiornabile.

Il compendio delle ZS, vigenti ad una certa data, costituirà un documento da allegare agli altri elementi che accompagnano il PFV, come Valutazione d'Incidenza, Rapporto Ambientale, ecc., necessario all'Ufficio Regionale per completare l'esame della stessa Valutazione d'Incidenza.

***Lo Studio di Incidenza del PFV***

Lo studio di incidenza è stato redatto allo scopo di valutare se il Piano Faunistico Venatorio e il Piano di miglioramento ambientale della Provincia di Sondrio potessero presentare effetti rilevanti sui siti della rete Natura 2000 della Provincia di Sondrio per l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat.

Lo studio di incidenza evidenzia come le aree protette istituite abbiano tutte una incidenza positiva sui Siti e sulle specie protette. Allo stesso modo, le zone speciali di limitazione parziale dell'attività venatoria hanno effetto positivo poiché tutelano una o più specie.

Tra le zone della pianificazione che potrebbero avere incidenza negativa sui Siti Natura 2000 si segnalano:

- zone di addestramento cani: alcune di esse sono localizzate all'interno di SIC/ZPS e lo studio di incidenza propone, come azione, **quella di vietare l'addestramento cani nelle ZPS e vietare l'istituzione di zone di addestramento cani in SIC o ZPS che vedono la presenza del Gallo cedrone o arene di canto del Gallo forcello**. Inoltre si propone il divieto di istituire zone di tipo C nelle suddette aree.

**ZAC Tipo B:** divieto di istituzione generalizzato in tutti SIC/ZPS e mantenimento di quelle eventualmente esistenti.

**ZAC Tipo C:** divieto di istituzione generalizzato in tutti SIC/ZPS, con mantenimento di quelle già esistenti.

**Addestramento/allenamento cani nelle ZPS:** nei "Criteri minimi di conservazione nelle ZPS" è consentita l'attività di addestramento, con o senza sparo, dopo la II Dom. di Settembre fino alla chiusura della stagione venatoria." Si propone di attenersi alle disposizioni ministeriali.

- comparti di maggiore e minore tutela: Lo studio di incidenza propone di escludere i Siti Natura 2000 dalle zone a minor tutela.

Interpretato alla lettera, sembrerebbe che si vogliano cancellare i SIC in Zona B.

Se invece, come probabile, si vogliano porre SIC e ZPS in Zona A, trasformando zone di minor tutela in zone di maggior tutela, il documento non precisa se questo debba valere anche per il SIC IT2040041, che nella denominazione fa proprio riferimento al Piano di Chiavenna. Se queste sono le intenzioni, non resta che manifestare la nostra contrarietà.



Tabella 3.4: individuazione delle azioni del Piano Faunistico Venatorio

	<b>Esempi di azioni correlate</b>
<b>Aggiornamento banca dati</b>	Aggiornamento banca dati con dati 2007-2014
	Aggiornamento cartografia
	Indicazioni per raccolta dati futura (censimenti, controllo capi abbattuti, segnalazioni corpo provinciale)
	Fornitura dati per coerenza piani di settore e progetti futuri
	Fornitura conoscenze per valutazioni e analisi proposte variazioni PFV future
<b>Analisi del territorio e modellizzazione</b>	Definizione della TASP complessiva e della superficie sottoposta a tutela
	<b>Recepimento pianificazione e normativa di tutela ambientale esistente</b>
	Individuazione vocazionalità e distribuzione potenziale del territorio
	Indicazioni per la gestione della caccia
	Eventuale correlazione con determinazione dei posti caccia e organizzazione cacciatori
	Valutazione della coerenza degli istituti territoriali esistenti e futuri
	Indicazioni pianificatorie e gestionali relative ai CA dal confronto fra situazione nei diversi comprensori (pianificazione, consistenze raggiunte, tutele attuate) per meglio raggiungere obiettivi generali
<b>Pianificazione territoriale</b>	Localizzazione e numerosità degli appostamenti fissi
	Definizione Aree di protezione (Dasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura)
	Definizione Territorio a maggior tutela
	Definizione Aree di addestramento dei cani
	Definizione Zone speciali (divieto camoscio, solo ungulati, segugi, divieto tipica alpina, beccaccia ...)
	Aziende Faunistico Venatorie
<b>Gestione</b>	Definizione dei posti caccia complessivi per CA
	Definizione dei posti caccia per specializzazione
	Definizione tasso massimo di prelievo
	<b>Regolamentazione piani di prelievo venatorio (scelte gestionali su censimenti, abbattimenti, recuperi, sex/età)</b>
	Indicazioni sui tempi di prelievo (per il calendario)
	<b>Divieto e regolamentazione immissioni a scopo di ripopolamento</b>
	<b>Disposizioni relative alle munizioni</b>
	Individuazione di misure di conservazione di specie di particolare interesse conservazionistico e naturalistico..(es grandi carnivori, gallo cedrone etc..)
<b>Miglioramenti ambientali</b>	Definizione modalità programmazione/rendicontazione interventi
	Definizione tipologia interventi possibili
	Indicazioni attuative (scelta tempistiche, areali, priorità)
<b>Controllo della fauna problematica</b>	Definizione modalità gestione interventi al bisogno
	Gestione cinghiale
	Indicazioni per randagismo e cani vaganti
	Indicazioni per controllo volpe, predatori, cormorano
<b>Risarcimenti</b>	<b>Regolamento per risarcimento danni causati dalla fauna selvatica o domestica inselvatichita</b>
<b>Altre indicazioni</b>	Indicazioni per corsi di preparazione e aggiornamento
	Indicazioni per controllo disturbo antropico

Per quanto evidenziato nelle pagine precedenti, non si ritiene siano argomenti da inserire nel Piano Faunistico-Venatorio.

